



ONLUS |

FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI

PER STUDI DI POLITICA
ECONOMIA E STORIA



Conoscere per deliberare

Eventi e attività
della Fondazione Einaudi nel 2016

fondazione.luigieinaudi.it



1) PREMESSA

La relazione si divide in due parti: le attività svolte fino alla data dell'assemblea dei Soci del 29 aprile 2016 e quelle pianificate per i mesi successivi. Le seconde si dividono in attività del trimestre aprile-luglio, già ampiamente definite e in fase di realizzazione, e quelle del quadrimestre settembre-dicembre, programmate ma in via di definizione.

2) ATTIVITÀ SVOLTE GENNAIO-APRILE 2016

a) Comitato Scientifico

A **gennaio** è iniziata l'attività per l'insediamento del nuovo Comitato Scientifico della Fondazione Luigi Einaudi. Il Comitato Scientifico è articolato in quattro dipartimenti: giustizia, economia, ricerca e affari strategici-internazionali.

A **febbraio** si è insediato il dipartimento giustizia. Hanno accettato di farne parte giuristi di fama internazionale e magistrati di altissimo livello. Il Dottor Piero Tony è stato nominato Presidente del Dipartimento Giustizia.

Ad **aprile** si è insediato il dipartimento ricerca. Hanno accettato di farne parte scienziati di fama internazionale, accademici, ex ministri e personalità di altissimo profilo culturale. Il Professor Giorgio Calabrese è stato nominato Presidente del Dipartimento Ricerca.

A **maggio** si è insediato il dipartimento di economia. È composto da autorevoli economisti e accademici di chiara fama. L'avvocato Alberto Pera è stato nominato Presidente del Dipartimento Economia.

b) Attività e convegni svolti nel trimestre Febbraio - Aprile 2016

Da **marzo** è stato avviato un ciclo di presentazioni di libri per cui la Fondazione Einaudi si sta impegnando con cadenza settimanale.

In **aprile** sono stati svolti due importanti convegni: la “Commemorazione di Valerio Zanone” presso il Senato della Repubblica e “Sergio Ricossa: l’opera e l’eredità” presso la sede della Fondazione. Ad entrambi gli eventi hanno partecipato relatori di alto livello e vi è stata un’elevata partecipazione di pubblico con centinaia di persone che hanno preso parte agli eventi.

Sempre ad aprile la Fondazione Einaudi è stata partner dell’Acton Institute nell’evento “Libertà Unita alla Giustizia: Rerum Novarum e i nostri tempi” presso il Centro Congressi Roma Eventi.

La Scuola di Liberalismo è stata avviata in numerose città italiane quali Roma, Torino, Parma e Lecce.

c) Altre attività

Dall’aprile 2016 la Fondazione ha varato un nuovo sito (www.fondazioneLuigieinaudi.it) che è stato riempito quotidianamente di contenuti e approfondimenti. L’attività della Fondazione ha trovato nuovi spazi sui media grazie alle collaborazioni giornalistiche dei membri della governance e del nuovo staff e tramite una continua attività di ufficio stampa. La Fondazione si è dotata di nuove risorse umane per la gestione dei social network e per l’organizzazione degli eventi.

3) ATTIVITÀ SVOLTE: MAGGIO-LUGLIO 2016

Il 10 maggio la Fondazione ha ospitato il seminario “Buon compleanno Hayek!” tenuto dal Professor Leube della Stanford University in collaborazione con la LUISS Guido Carli.

La Fondazione ha poi varato il progetto “Il 5G e le sfide dell’innovazione” che prevede la realizzazione di due eventi: un seminario a porte chiuse con esperti, policy-makers e aziende, un convegno aperto con la partecipazione di attori istituzionali, aziende, docenti universitari, membri del Comitato Scientifico presso la sede della Fondazione Einaudi a cui seguirà un position paper sull’argomento da diffondere sui media.

Sono stati individuati due coordinatori del progetto nelle persone del Professor Mauro Masi e dell’Onorevole Maria Chiara Carrozza.

Il 7 maggio la Fondazione Einaudi ha pubblicato il focus Il dopo-scuola non funziona: quasi un miliardo di euro per le ripetizioni in nero che è stato ripreso dai principali media nazionali.

Il 20 maggio la Fondazione Einaudi ha pubblicato il focus Perché l’ATAC non funziona: un’analisi dei dati e delle prospettive future che è stato richiamato sui principali quotidiani nazionali.

Il 25 maggio la Fondazione in partnership con ANAFE ha realizzato il convegno “Liberi di scegliere: fisco e regolazione nel mercato delle sigarette elettroniche” presso la sala Atti Parlamentari del Senato della Repubblica con la partecipazione di attori istituzionali, aziende, docenti universitari e parlamentari.



Il 6 giugno la Fondazione ha organizzato il dibattito “Lobbying e traffico illecito d’influenza: tra trasparenza e garantismo” con la partecipazione di attori istituzionali, aziende, docenti universitari, professionisti.

Il 10 giugno la Fondazione Einaudi ha pubblicato il focus Il costo della (in)giustizia italiana sulla giustizia civile che è stato ripreso da Il Foglio con un inserto dedicato.

Il 12 luglio la Fondazione ha organizzato il dibattito sul referendum costituzionale “Le ragioni del sì e del no: ragioniamo” con la partecipazione di alte cariche dello Stato, parlamentari italiani ed europei, intellettuali e docenti universitari.

4) PROGRAMMAZIONE QUADRIMESTRE: SETTEMBRE - DICEMBRE 2016

Il 22 settembre 2016 si è svolta la presentazione del paper della Fondazione Einaudi, con la prima tavola rotonda, a proposito de Il 5G e le sfide dell’innovazione con la partecipazione di membri del Governo, aziende, docenti universitari e componenti del Comitato Scientifico.

Sempre nel mese di settembre si sono svolte le presentazioni dei libri del Sottosegretario all’Istruzione Davide Faraone e di Stefano Pennisi e Giuseppe Maiolo.

Il 25 ottobre si è svolta presso la nostra sede la conferenza stampa “Liberiamo il commercio” organizzata dalla FLE, dalla Adam Smith Society e dal Comitato per il libero commercio. Sono intervenuti, tra gli altri, il Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e il Viceministro degli Affari Esteri Benedetto Della Vedova.

Sempre nel mese di ottobre abbiamo presentato il libro di Giancristiano Desiderio *Lo scandalo Croce* con Pierluigi Battista ed Ernesto Paolozzi.

A novembre è stata invece la volta del libro di Franco Debenedetti *Scegliere i vincitori, salvare i perdenti* con Cesare Giussani, Luciano d'Amico e Fabrizio Barca.

Il **22 novembre** abbiamo ospitato l'evento de La Marianna "Il piano Nathan per Roma" durante il quale sono stati presentati due studi sul fallimento tecnico di Atac a firma di Francesco Filippi e Primo Mastrantoni.

Il **28 novembre** abbiamo presentato il libro di Nicola Porro *La disuguaglianza fa bene*.

2 febbraio 2016

Nuova governance Fondazione Luigi Einaudi



4 febbraio 2016

Fondazione Einaudi: web e campus per il rilancio

L'EVENTO

ROMA Scatta il rilancio della Fondazione Einaudi, uno dei tempi culturali del liberalismo italiano. Con una conferenza stampa svoltasi ieri alla Camera è stato annunciato l'arrivo nel suo consiglio d'amministrazione dei rappresentanti della Fondazione della famiglia Piccolo di Calanovella. Il nuovo presidente della Fondazione è Giuseppe Benedetto, già a capo della Fondazione Piccolo, con la quale si svilupperanno una serie di sinergie. Benedetto sarà affiancato da Davide Giacalone come vice presidente e da Mario Lupo come presidente ad honorem.

«La mission della Fondazione Einaudi - ha sottolineato ieri Benedetto - sarà quella di dare una risposta e formulare delle proposte in chiave liberale alle questioni che la società globalizzata pone oggi». Un obiettivo che sarà raggiun-



Luigi Einaudi

**BENEDETTO ALLA
PRESIDENZA, LUPO
PRESIDENTE AD
HONOREM
BERLUSCONI RINUNCIA
AL SUO INGRESSO**

to anche attraverso lo sbarco sul social network e un robusto restyling del sito internet della Fondazione. Impegni che si aggiungono a quelli formativi della "Scuola di Liberalismo", storico marchio di fabbrica della Fondazione Einaudi, e ad un campus estivo che avrà l'obiettivo di avvicinare gruppi di giovani alla cultura liberale.

Ieri Benedetto ha puntualizzato i valori di fondo che sovrintendono l'attività della Fondazione fin dalla sua nascita nel 1962 per iniziativa di Giovanni Malagodi.

GLI OBIETTIVI

«Lo Stato - ha detto Benedetto - Nella nostra visione è il regolatore di conflitti e il superatore di squilibri. Cessa di esserlo quando si fa invadente. Quando da tassatore si trasforma ed evolve in vessatore». Di qui la necessità di sfolire il pletorico Stato italiano.

«Ma nello Stato liberale - ha aggiunto Benedetto - non può esserci una risposta univoca ed estremizzante a problematiche complesse come quella, ad esempio, delle migrazioni. Tra le ruspe e chi rifiuta il cibo delle mense perché non cucinato secondo i dettami di ogni etnia non può non esserci una risposta che non si avvalga di una materia in via di esaurimento: la ragione». «Noi siamo laici - ha concluso Benedetto - e il nostro fine non è la ricerca del consenso ma la ricerca tout court».

Nella conferenza stampa Mario Lupo ha accennato anche a una lettera di Silvio Berlusconi con la quale il leader di Forza Italia ha annunciato la rinuncia all'ingresso nella Fondazione. «Un passo indietro dettato - ha spiegato Lupo - dalla convinzione dello stesso Cavaliere che questa iniziativa fosse stata malamente fraintesa e vilipesa».

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Scatta il rilancio della Fondazione Einaudi, uno dei templi culturali del liberalismo italiano. Con una conferenza stampa svoltasi ieri alla Camera è stato annunciato l'arrivo nel suo consiglio d'amministrazione dei rappresentanti della Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella.

Il Presidente è Giuseppe Benedetto, già a capo della Fondazione Famiglia Piccolo, con la quale si svilupperanno una serie di sinergie.

Il Messaggero, 4 febbraio 2016

18 marzo 2016

Presentazione del libro *Il Liberalismo del 900, da Croce a Berlin* di **Corrado Ocone**

R www.rubbettinoeditore.it *Rubbettino appuntamenti*

venerdì
18
marzo
2016
h 17.30

Roma

Fondazione
Luigi Einaudi

Largo
dei Fiorentini, 1



Dibattito sul libro di
Corrado Ocone
**IL LIBERALISMO
NEL NOVECENTO**
Da Croce a Berlin

NE DISCUOTONO CON L'AUTORE
**Paolo Bonetti, Nicola Iannello,
Giovanni Orsina, Luciano Pellicani**

PRESIEDE
Saro Freni

    **Fondazione Luigi Einaudi**
per studi di politica ed economia - Roma

“ Capita raramente che alla presentazione di un libro si discuta così animatamente, con il pubblico che si divide per fazioni a parteggiare per l’uno o per l’altro dei contendenti. È accaduto ieri sera nella sede della Fondazione Luigi Einaudi di Roma in occasione della presentazione del volume di **Corrado Ocone** “Il liberalismo nel Novecento. Da Croce a Berlin”, appena uscito per i tipi di Rubbettino.

Formiche.net, 19 marzo 2016



23 marzo 2016

Presentazione del libro *Allenarsi per il futuro* di **Pietro Paganini** and **Stefano Cianciotta**

R www.rubbettinoeditore.it *Rubbettino appuntamenti*

mercoledì
23
marzo
2016
h 18.00

Roma

Fondazione
Luigi Einaudi

Largo
dei Fiorentini, 1



Presentazione
del libro di
Stefano Cianciotta
Pietro Paganini

NE DISCUOTONO CON GLI AUTORI
Francesco Mesano La Stampa
Andrea Pietrini YourCFO
MODERA
Lorenzo Castellani Fondazione Einaudi

È prevista la partecipazione
di alcuni parlamentari:

Sebastiano Barbanti Gruppo Misto
Cesare Damiano PD
Simona Malpezzi PD

    **Fondazione Luigi Einaudi**
per studi di politica ed economia - Roma



7 aprile 2016

Commemorazione *Valerio Zanone*



FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI
PER STUDI DI POLITICA
ECONOMIA E STORIA

FE
ONLUS

VALERIO ZANONE
Liberale

GIOVEDÌ 7 APRILE 2016

Senato della Repubblica
Palazzo Giustiniani
Sala dei Presidenti



19 aprile 2016

Commemorazione *Giuliano Gennaio*

FONDAZIONE EINAUDI

Fondo per i giovani in ricordo di Gennaio

Un fondo per giovani innovatori nel ricordo di Giuliano Gennaio. La Fondazione Einaudi ha voluto ricordare così il giovane liberale scomparso otto anni fa. L'iniziativa è stata presentata nel corso di un seminario, a Roma. «Giuliano - ha ricordato il dg della Fondazione Pietro Paganini - è stato innovatore ben prima di Renzi».

20 aprile 2016

Commemorazione Sergio Ricossa



FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI
PER STUDI DI POLITICA
ECONOMICA E STORIA

SERGIO RICOSSA: L'OPERA E L'EREDITÀ



Mercoledì 20 aprile 2016

Ore 17:30 - ROMA, Largo dei Fiorentini 1

- Presiede: **Cesare Giussani**
- Relazione introduttiva: **Lorenzo Infantino**
Presidente Fondazione Hayek Italia
- Tavola rotonda: **Fausto Carloti**
Giornalista
- Alessandro De Nicola**
Presidente Adam Smith Society
- Nicola Iannello**
Giornalista
- Fiorindo Rubbettino**
Editore

Fondazione Luigi Einaudi | onlus
largo dei Fiorentini, 1 00186 Roma - tel. 06 6805461 - 06 6871005 - fax 06 6871446
info@fondazione-einaudi.it - www.fondazione-einaudi.it - www.luigieinaudi.it



“
Uno dei migliori argomenti
a favore del liberismo
è che attualmente
nessun partito italiano
sta sostenendo il liberismo

SERGIO RICOSSA

LIBERISTA, PUNTO E BASTA

La lezione di Ricossa, italiano unico, che amava definirsi "liberista" perché senza libertà economica non esiste libertà di scelta in nessun campo della vita umana

di **Lorenza Infantino**

Sergio Ricossa era un punto di riferimento per gli intellettuali e per i politici italiani. Un punto di riferimento che si è perso con la sua morte. Ricossa era un uomo di grande intelligenza, di grande cultura e di grande umiltà. Era un uomo che amava definirsi "liberista" perché senza libertà economica non esiste libertà di scelta in nessun campo della vita umana.

Ricossa, però, non fu solo un liberista. Fu anche un uomo di grande coraggio e di grande fermezza. Fu un uomo che non si lasciò mai intimidire dalle pressioni del potere e delle lobby.

Ricossa era un uomo che amava la libertà e che amava la giustizia. Era un uomo che amava la pace e che amava la democrazia. Era un uomo che amava la libertà di espressione e che amava la libertà di scelta.

Ricossa era un uomo che amava la libertà e che amava la giustizia. Era un uomo che amava la pace e che amava la democrazia. Era un uomo che amava la libertà di espressione e che amava la libertà di scelta.

Ricossa era un uomo che amava la libertà e che amava la giustizia. Era un uomo che amava la pace e che amava la democrazia. Era un uomo che amava la libertà di espressione e che amava la libertà di scelta.

Ricossa era un uomo che amava la libertà e che amava la giustizia. Era un uomo che amava la pace e che amava la democrazia. Era un uomo che amava la libertà di espressione e che amava la libertà di scelta.



Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana. (Foto: J. P. Getty Images)

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.

Una donna che si affrettava per la spesa quotidiana. Nel paese più industrializzato d'Europa, anche una donna affrettata aveva a portata di mano ogni cosa necessaria per la vita quotidiana.



22 aprile 2016

“

La riscossione del canone Rai in bolletta è uno sfregio fiscale e burocratico nei confronti dei cittadini. È un principio pericolosissimo di imposizione fiscale da Stato di polizia. Per questo la FLE ha scelto di intervenire con uno studio approfondito sulla materia.

Libero, 22 aprile 2016

CANONE

Due settimane in più
per autocertificare
che non si ha una tv

I contribuenti hanno più tempo per presentare la dichiarazione sostitutiva relativa al canone Rai. Con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate viene spostato dal 30 aprile al 16 maggio il termine unico entro cui presentare la dichiarazione, sia in forma cartacea che online. In questo modo, i contribuenti possono presentare la dichiarazione in tempo utile per evitare l'addebito del canone da parte delle imprese elettriche, a partire dal mese di luglio 2016, qualora abbiano i requisiti previsti dalla legge. Resto il fatto che per la Fondazione Einaudi «la riscossione del canone Rai in bolletta è uno sfregio fiscale e burocratico nei confronti dei cittadini. È un principio pericolosissimo d'imposizione fiscale da Stato di polizia, per questo la Fondazione Luigi Einaudi ha scelto di intervenire con uno studio approfondito sulla materia». La Fondazione ha lanciato una petizione al governo.

10 maggio 2016

Convegno Buon Compleanno Hayek!

ANNO XXI NUMERO 109 - PAG 2 IL FOGLIO QUOTIDIANO MARTEDÌ 10 MAGGIO 2016

PARLA AL FOGLIO KURT LEUBE, IL SUO ULTIMO ASSISTENTE

Così Hayek passò dall'ostracismo al Nobel, fino a intuire le crisi odierne

IL DIRETTORE DEL CENTRO PER L'ECONOMIA AUSTRIACA RACCONTA L'INCONTRO CON IL MAESTRO E LA SUA ATTUALITÀ

Roma. «Per il mio quotidiano com-
pletavo il mio progetto di regolare la
strada della scienza». Le idee contenute
nel libro di Friedrich von Hayek furono
per me sconosciute e cominciai a borse-
stare di lettere. L'editore, Hayek, questi
non mi diede l'indirizzo della casa in Ti-
rol. Mi presentò alla sua porta e mi aprì.
Iniziammo a discutere, e da allora non ab-
biamo mai smesso. Era alla sua volta».
Kurt Leube, storico del pensiero econo-
mico, assistente alla Hoover Institution di
Stanford, direttore dello European Cen-
ter of Economic Research Foundation e
senior visiting professor alla Lse, con-
tatta al Foglio come è diventato, fra le al-
tre cose, l'ultimo assistente di ricerca di
Friedrich von Hayek. Le abbiamo man-
dato alla vigilia di una nota che terrà ag-
giornata alla Fondazione Hayek di
Roma, nell'ambito di un seminario dedi-
cato al ricordo dell'economista.

«È un elegante signore austriaco di
mezzo secolo, molto riservato - dice ag-
giornato - il suo maestro austriaco come
parlo nel 1962 e vincendo nel 1964 del pri-
mo Nobel per l'Economia - Presento da
una famiglia di accademici da cinque ge-
nerazioni, però nel 1917 abbandonò l'uni-
versità per partire in guerra come volon-
tario. Questi due aspetti sono riflessi del
suo carattere: creduto che difendere la li-
bertà economica fosse una missione im-
portante, ed era aperto a discutere le sue
idee con tutti. Però non tollerava che le
sue parole fossero trasmesse e utilizzate per
quadrare altri fini, nel suo caso diven-
nare anche aggressivo, nelle discussioni».

Forse non sarebbe mancato di leggere
oggi che il "socialismo", che fu ancora
controverso a lui, riemerge dopo le guerre
mondiali in Adolf Hitler. Hayek, si di-
staccò una sorta di ostilità verso chi i
suoi detrattori (incontrati qualche ma-
se, dall'assunto della guerra politica al
controllo della corrispondenza economica).
«Hayek aveva fondato la Mont Pelerin
Society proprio perché consapevolezza del
fatto che le sue idee erano ingiustificate e
contrastate. È un fatto ingiustificabile che
la filosofia e la scienza politica, più di al-

tre discipline accademiche, siano oggetto
di tali polemiche e ostilità, e quindi
il fatto di incontrarsi con chi di ciò che
non si prova è una storia che ritorna per
rincantamento, da lui prima di Hayek, e
un modo per dare la colpa agli altri, sen-
za darsi spaventato. Il fatto che contin-
uamente venga data una qualche interpretazione
ostile dell'opera di Hayek e di
mostra che aveva ragione. Hayek stesso
quando diceva che una delle preoccupa-
zioni della storia è che non si sono fatti
gli stessi discorsi della storia, nemmeno
in un'epoca in cui sarebbe possibile un
accesso immediato alle fonti».

Hayek è stato introdotto e studiato in
Italia principalmente da filosofi, politici
e sociologi, più raramente da economisti.
Questo in parte è dovuto al fatto che
era un vero e proprio ingegno, rimane
mentre viene un Nobel per l'Economia
ma aveva anche di scienza superiore, di
filosofia, teoria politica, storia del pensiero.
«Primo che questo sa bene, ed è una pro-
va da una parte della grandezza del suo
genio, dall'altra dei pericoli del tradimen-
to l'economia in una scienza umanistica
tecnica - dice Leube - C'era un modo di
maneggiare un equilibrio può sem-
brare complesso, ma è una semplificazione
della complessità della vita. La con-
grua, la misurazione dell'economia è
molto più semplice a lungo della
comprensione dell'uomo stesso. Anche

per questo Hayek non si sentiva profetico-
mente a suo agio nella facoltà di Econo-
mia di Chicago. Ma con Milton Friedman,
Ronald Coase e Frank Knight fondarono
la base di quel grande movimento cultura-
le che sarà la scuola di Chicago. Hayek si
concentrò su un seminario interdisci-
plinare di metodologia, aperto non solo ai
suoi colleghi economisti, ma anche ad al-
tre discipline. Quelli erano Fetter, Al-
bert Einstein, Karl Popper, Joseph
Papa. Anche nella sua vita personale, lo
spiega di più con quegli economisti, come
George Stigler, che avevano interesse in-
tellettuale oltre la disciplina. Hayek era
molto colto, gli piacevano la letteratura e
la musica, il teatro e le arti visive».

Leube avanza a un certo punto
che il presidente della Hoover Institution
che presentò a Hayek. «Primo
del Nobel aveva organizzato una con-
ferenza a Vienna, e il primo premio
fu Hayek. Hayek - l'incognita».

Qualche mese dopo, quando Hayek rice-
vette il Nobel, conosciò la corsa e chi do-
veva arrivare al merito. L'Accademia
delle Scienze austriaca, che fino ad allora
lo aveva ignorato, lo nominò a diventare
"corresponding member". Ricorda che
questo corrispondente a questo genere di
lettere, Hayek rifiutò di essere».

Non solo Hayek, ricorda Leube, sin-
ce un pensiero attuale. «Fu un'ottima
mente profetica, il suo pensiero è ancora
riconoscibile di questi. Basti pensare alla
debole Eltsasli cerca di rendere ogni-
da tutta la letteratura italiana, e poi tri-
sti a rendere un'idea un buon pezzo di
architettura italiana, cominciando con
Piano e concludendo il Centro Pompi-
doo e altri siamo abbastanza in tema di
una leggerezza e di una visibilità che do-
vevano migliorare l'umanità e che val-
lo in movimento come retorica democra-
tica. Mentre invece William Golding, l'au-
tore del "Signore delle mosche", fa
scendere il mondo al mondo che leggiamo
e rimpicciolisce come sono fra il mondo.
L'ultimo prodotto di stile come lo ap-
prezzi del mondo».

teoria del ciclo economico, e a come la
crisi del 2008 abbia creato un parallelismo
con il mondo del pensiero austriaco, per-
ché spiega meglio cosa stiano succeden-
do al mondo. Hayek formulò queste idee
in gran parte durante i dibattiti con
Keynes alla London School of Economics.
Secondo Hayek, la creazione di attività
artificiale genera costi di facile e crisi,
perché i costi di intervento artificiale
modificano una data informazione
sul risparmio e sul consumo futuro. Con
gli imprenditori (come oggi per pro-
durre beni che domani nessuno deside-
ra) e poter comprare - esattamente quel-
lo che è successo con la bolla immobiliare
negli Stati Uniti».

«Le sue critiche di Hayek - prosegue
Leube - era che i costi di intervento arti-
ficiale il risparmio fra i costi. Hayek, per i
beni di oggi contro quelli futuri, e che
questi investimenti a questo che vol-
ta Keynes, erano i letteri monetari a cau-
sare le crisi reali. Nonostante la disputa
teorica fosse stata vinta (indefinitamente
da Hayek, negli anni successivi alla crisi
di depressione le tesi di Keynes diven-
nero dominanti perché erano già affian-
cate per i politici, i quali preferivano
produrre di reddito e profitti, anziché
gli stessi strumenti che il governo gene-
rati. Proprio per il suo appoggio politico la
teoria keynesiana come dominante anche
oggi, ma dopo la crisi del 2008 si è rivo-
lontato a studiare di più l'economia au-
striaca».

Leube conclude con una nota d'ottimismo.
«Hayek riteneva che le idee studiate
nelle università fossero il primo livello
di buon capitale del mondo da questo
disciplinato quelle condizioni e rielabora-
to da una serie di intellettuali interessati,
quali che si trovano nei quartieri, disegna-
to, contenuti prodotti dall'industria, e in
strutture che vivono del mondo che man-
ca tutti gli altri, dai politici agli elettori.
In questo che, nel lungo termine, l'uni-
versità di cambiare il mondo e lavorare
sulle idee, buona, necessaria, perché
Keynes aveva fatto nel lungo termine non
stanno tutti morti».

Renata Rizzo



11 maggio 2016

“

Ricerca della Fondazione Einaudi: metà degli studenti fa lezioni private. La spesa media è di 600 euro. Ma 9 insegnanti su 10 non ci pagano tasse.

Il Tempo, 11 maggio 2016

IL TEMPO 11-MAG-2016
pagina 13
foglio 1/2

Ripetizioni in nero «Evasi 800 milioni»

Candeloro → a pagina 13

**Lo studio della fondazione Einaudi
Fuorilegge nove insegnanti su dieci**

Ripetizioni in nero, evasione da 800 milioni

Ricerca della Fondazione Einaudi: metà degli studenti fa lezioni private
La spesa media è di 1600 euro. Ma 9 insegnanti su 10 non ci pagano tasse

Fenomeno senza regole	Proposte
L'Istituto chiede al Miur di aprire una indagine	I corsi vanno realizzati nella scuola e a costo zero

Laura Candeloro

■ Milieseicento euro l'anno di ripetizioni a pagamento. Tanto investe una famiglia italiana per far recuperare al proprio figlio, che frequenta il liceo od altri istituti superiori, le carenze in una materia. Se a prendere insufficienze che si traducono in debiti da recuperare, dunque in materie scolastiche non di scarso valore per un determinato corso di studi, sono almeno uno studente su due delle superiori, allora bisognerebbe interrogarsi sulla validità dei metodi didattici e un dubbio sorge spontaneo, manifestando il fallimento della scuola italiana. La metà degli studenti delle scuole superiori dichiara infatti di avvalersi di ripetizioni private oltre l'orario scolastico. Un esercito di 500mila ragazzi che spende 27 euro a lezione. Numeri che non si registrano nel resto d'Europa e del mondo. Se contiamo che per recuperare la sufficienza uno studente necessita mediamente tra le 50 e le 70 ore di lezioni private, tradotte in due ore a settimana per 25-30 settimane (6 mesi), arriva a sborsare 1620 euro all'anno ed il giro d'affari per gli operatori diventa allettante. Numeri estratti da un sondaggio effettuato dalla Fondazione Einaudi sul mercato delle ripetizioni private, peraltro sommerso, e molto fruttuoso, con un giro d'affari che si aggira intorno agli 810 milioni circa di euro, ma che va a pesare sul bilancio di una famiglia italiana per 1620 euro all'anno. Infatti il 90% delle lezioni private non sono dichiarate al fisco. Calcolando dunque la media di 3 ore di ripetizioni a settimana, si tratta di un esborso mensile pari a circa 324 euro, cifra che sale nei mesi di agosto e settembre, quando le ore di lezione si moltiplicano per recuperare debiti in vista degli esami di riparazione, che attendono gli studenti a settembre. Un mercato sommerso, quello delle lezioni private, in quanto il 90% delle famiglie interpellate, ha dichiarato di non ricevere alcuna ricevuta fiscale dal che ha impedito la ripetizione privata. Ovvero, 9 insegnanti su 10 non dichiarano al fisco quanto incassato per ripetizioni e lezioni private fuori dall'orario scolastico. E si tratta nella maggioranza dei casi di lezioni impartite dagli stessi professori che lavorano nella scuola frequentata dagli alunni giudicati con insufficienza, secondo quanto dichiarato dal 70% degli intervistati, che dunque si riducono a chiedere aiuto, per recuperare il proprio ritardo in una materia, ad un altro insegnante della stessa materia del medesimo istituto. Come dire che studenti di un'insegnante A prendono lezioni privatamente da un'insegnante B e viceversa. Uno scambio di scolarità dunque, fra colleghi. E non dimentichiamo gli studenti delle scuole medie, di cui il 20% - 150mila studenti - prende lezioni private dal costo medio di 15 euro, per circa due ore a settimana ed una durata media inferiore, rispetto ai ragazzi più grandi, di 4 mesi. Il giro d'affari annuo prodotto dal mercato privato delle ripetizioni per gli studenti delle scuole medie si aggira intorno agli 80 milioni di euro che, sommati al costo delle ripetizioni a livello della scuola superiore, produce un costo totale annuo in Italia di circa 900 milioni di euro di cui solo una minima parte, il 10% stando allo studio della Fondazione, viene dichiarato al fisco. Da qui la necessità di irregolarmente il mercato delle lezioni private, attraverso un incentivo fiscale mirato, secondo la



19 maggio 2016

Presentazione del libro
Einaudi VS Keynes
di **Francesco Forte**



20-22 maggio 2016

International Relationship

196th Liberal International Executive Meeting

FLE Participation

Tbilisi, Georgia



23 maggio 2016

Convegno Croce, il liberalismo, il metodo

 FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI
PER STUDI DI POLITICA
ECONOMIA E STORIA
ONLUS

Convegno

CROCE, IL LIBERALISMO, IL METODO

In occasione della pubblicazione dei volumi di Ernesto Paolozzi:
*Benedetto Croce-la logica del concreto e il dovere della libertà (Aracne),
Il liberalismo come metodo (Kairòs).*

Ne discutono con l'Autore:


Rosalia Peluso
Federico II Napoli

Maria Panetta
La Sapienza Roma

Gennaro Sangiuliano
Vice direttore Tg1

Luigi Vicinanza
Direttore de L'Espresso

Modera:
Giuseppe Benedetto
Presidente Fondazione Einaudi



Lunedì 23 Maggio 2016
Ore 18.00 - Roma, Largo dei Fiorentini, 1

Fondazione Luigi Einaudi | onlus
largo dei Fiorentini, 1 00186 Roma - tel. 06 6865461 - 06 6871005 - fax 06 6871446
www.fondazione.luigieinaudi.it - email: info@fondazione.luigieinaudi.it

25 maggio 2016

Convegno Liberi di scegliere: fisco e regolazione nel mercato delle sigarette elettroniche

Con il patrocinio del:

ANAFE
CONFINDUSTRIA FEDERVARIE

Ministero
dello Sviluppo Economico

SIGARETTE ELETTRONICHE
LIBERI DI CRESCERE TRA FISCO E REGOLAMENTAZIONE

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini" - Sala degli Atti Parlamentari

Piazza della Minerva, 38 - Roma
25 maggio 2016 - ore 9.30

*RSVP entro il 23 maggio 2016 a info@fondazione luigieinaudi.it
L'accesso alla sala è consentito fino al raggiungimento della capienza massima*

The bottom section of the poster features three photographs. The leftmost photo shows a panel of five men in suits seated at a long table with microphones and laptops, with a presentation screen behind them. The middle photo shows a group of men in suits seated in an audience, looking towards the front. The rightmost photo is a close-up of a monitor displaying a presentation slide with a red background and a white logo.

26 maggio 2016

Presentazione del libro Partigiani Penne Nere di Enrico Martini Mauri

Con la collaborazione
Piemontesi a Roma

 **FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI**
PER STUDI DI POLITICA
ECONOMIA E STORIA
ONLUS

Invito alla presentazione di

PARTIGIANI PENNE NERE
Lo storico libro del capopartigiano Enrico Martini Mauri
di recente ripubblicato a cura di Pier Franco Quaglieni

GIOVEDÌ 26 MAGGIO
Ore 18.00
Roma, largo de' Fiorentini, 1

Ne discuteranno:

Pier Franco QUAGLIENI
Direttore Centro Pannunzio di Torino

Maurizio STEFANINI
Giornalista Il Foglio

bicchiere di spumante piemontese prima di uscire



Fondazione Luigi Einaudi | onlus
Largo dei Fiorentini, 1 00186 Roma tel. 06 6865461 – 06 6871005 fax 06 6871446
ino@fondazione-einaudi.it - www.fondazione-einaudi.it - www.luigieinaudi.it

6 giugno 2016

Convegno Lobbying e traffico illecito di influenza

 <p>FONDAZIONE LUIGI EINAUDI PER STUDI DI POLITICA ECONOMIA E STORIA</p>	<p>Save the date Lunedì 6 giugno 2016 ore 18</p>
<p>Fondazione Luigi Einaudi Largo dei Fiorentini, 1 Roma</p>	<p>Lobbying e traffico illecito di influenza Trasparenza, decisione, garantismo</p>
<p>Ne discutono</p>	<p>Giammarco Brenelli Avvocato penalista</p> <p>Fabio Bistoncini FB & Associati</p> <p>Daniele Rossi Food For Life</p> <p>Paolo Messa Centro Studi Americani</p> <p>Giuseppe Mazzei Il Chiostro</p>
<p>Modera</p>	<p>Lorenzo Castellani Fondazione Luigi Einaudi</p>
<p>RSVP: info@fondazione.luigieinaudi.it</p>	

12 giugno 2016

“

Sulle lezioni private la Fondazione Einaudi ha concentrato la sua attenzione qualche giorno fa, stimando un giro d'affari vicino al miliardo di euro, che però resta quasi completamente sconosciuto al fisco.

La Repubblica, 12 giugno 2016

20 CRONACA | la Repubblica LUNEDÌ 14 MAGGIO 2016

Il caso

Il business delle lezioni private
Ritroviamo di studenti che preferisce ripetizioni private per allenarsi a casa.

Ragazzi coinvolti
150 mila alle medie
500 mila alle superiori

Costo medio di un'ora di lezione
15 euro alle medie
27 euro alle superiori

Ore di lezione necessarie per recuperare la sufficienza
35 alle medie
50/70 alle superiori

La spesa media per studente alle superiori
324 euro in media
1.620 euro (2 ore a settimana per 20 settimane)

I costi annuali sostenuti dalle famiglie
80 milioni di euro per gli studenti delle superiori
810 milioni di euro per gli studenti delle superiori

70% percentuale di studenti che dichiara di prendere lezioni private a casa (che pagano)

90% percentuale di prof che non dichiara nulla al fisco

Caro prof estivo quanto mi costi il tesoretto in nero delle ripetizioni
“Valgono 900 milioni all'anno ma il 90% non è dichiarato al fisco”
Indagine della fondazione Einaudi

SILVIO INTINCA
L'anno scolastico è agli sgoccioli e la spazzatura della "manutazione" si avvicina. Ma a benedirlo di più sono forse i genitori costretti a fare i conti col bilancio familiare. In questi giorni, infatti, gli studenti si stanno spacciando le ultime chance per evitare di scendere sul filo anche d'estate, magari nel confort di un prof privato. E proprio sulle lezioni private la Fondazione Einaudi ha concentrato la sua attenzione qualche giorno fa, stimando un giro d'affari vicino al miliardo di euro, che però resta quasi completamente sconosciuto al fisco. Lo scottolio, già dal titolo che lascia poco spazio agli esperti ("Quanto vale il mercato nero delle ripetizioni scolastiche?"), prima a quantificare, per la prima volta, una realtà antica quanto il sistema stesso dell'istruzione, ma dell'ignota da sempre poco.

Secondo alla biografia fornita dalla fondazione, è un vero e proprio mercato sommerso, se è vero che l'87% degli insegnanti dichiara di non aver ottenuto, dal prof incaricato di colmare le lacune scolastiche, nessun tipo di ricevuta. Una garanzia del servizio che spesso si autolimita con poca trasparenza e in base al pagamento: il 70% dei genitori spiega di aver recitato il divieto di ricevere nello stesso istituto che il figlio frequenta, il 60% di non aver il legame con nella studio — che studenti di un insegnante. A prendersela privatamente dai genitori si è evitato.

Tutte le informazioni ottenute grazie a sondaggio anonimo perché, spiega gli esperti della fondazione, «in caso contrario, gli intervistati avrebbero rifiutato di rispondere al questionario e di indicare i costi mensili di pagamento».

«La cifra — continua Giorgio Rambold, presidente dell'Asso-

ciatori nazionali privati — mi colpiscono per la loro entità. Non mi sembra sia cambiato molto, perché la scuola italiana si è pacata di novità che restano sul piano per mancanza di risorse. Il riferimento è al 1995, quando l'allora ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Ubaldo, proprio per evitare di scrominare tra studenti ricchi e poveri, abolì gli esami di ripartenza alle superiori, sostituendo il con i Corsi di recupero. Nel 2007, per gli Istituti di "interventi di didattica educativa e integrativa".

Alle superiori, spiega la fondazione Einaudi, un'ora di lezione costa in media 27 euro, per una spesa mensile che si aggira sui 304 euro per studente. Così si fa il conto le famiglie devono mettere a bilancio, sempre mediamente, ben 1.620 euro per le lezioni private. Un bel gruzzolo, che potrebbe essere speso per una vacanza.

Dal resto, spiega il Misp, i ricercatori di giugno annunciano a circa un quarto dei 2 milioni di studenti che frequentano la prima quattro classi di licei, istituti tecnici e professionali. Anche se in famiglia, per scampare le ripetizioni, si rivolgono spesso agli privati ad anno scolastico scorso o con.

Un aspetto che porta la fondazione Einaudi ad aprire le porte degli studenti per la scuola privata. Per un giro d'affari che, tra medie e superiori, raggiunge gli 800 milioni di euro. Con gli studenti italiani tra i più impegnati d'Europa.

che mi compari a casa. Per Angela Nera, presidente del Coordinamento genitori democratici, è un fallimento sociale del recupero attraverso la scuola stessa. Sono le lingue, greco, matematica e fisica le materie che costano di più, e questo tipo d'intervento, pena mollezze sui bilanci familiari. Ma spesso tra le lezioni si vede un po' di porrettino, e alle superiori la scuola si trova ad essere "di classe". «I corsi di recupero sono inutilmente inefficienti — aggiunge Danilo Lantini, a capo dell'Unione degli studenti —. Se i finanziamenti fossero adeguati le scuole potrebbero, specializzate nella zona a maggiore dispersione scolastica, organizzarsi per tenere le materie. Il fenomeno si tenterebbe parecchio».

L'INTERVISTA / PAOLA MASTROCOLA, INSEGNANTE E SCRITTRICE: "STUDIARE DIVENTA UN'OPZIONE PER RICCHI"
"Così la scuola viene meno al suo dovere"

SARA STREPPINI
TORINO. Il suo ultimo libro, L'ipotesi che non cadeva le foglie è una favola. Così Paola Mastroscola, insegnante e scrittrice dai gusti solidi, più volte vincitrice della scuola italiana, al Salone del libro di Torino per una volta non parla di studenti e professori. Ma i numeri della Fondazione Einaudi la spingono per un commento in aula, anche se da un anno è in pensione. «L'idea è che il 50% degli studenti alle superiori spenda lezioni private?»
«L'avevo scritto anni fa nel mio libro Togliamo il disturbo. Trevo questo sistema che abbiamo inventato».

«Perché indagare, se non la sorprende?»
«Perché significa che la scuola non fa quello che deve e le famiglie devono pagare spesso decine di volte. Così, alla fine, sono i genitori a non poterla lasciare fuori, gli altri affido a casa. Anche se le famiglie hanno una forte propensione a non educare. I genitori fanno gli amici e ritengono di non dover sostenere

ben 1.620 euro per le lezioni private. Un bel gruzzolo, che potrebbe essere speso per una vacanza.

Dal resto, spiega il Misp, i ricercatori di giugno annunciano a circa un quarto dei 2 milioni di studenti che frequentano la prima quattro classi di licei, istituti tecnici e professionali. Anche se in famiglia, per scampare le ripetizioni, si rivolgono spesso agli privati ad anno scolastico scorso o con.

Un aspetto che porta la fondazione Einaudi ad aprire le porte degli studenti per la scuola privata. Per un giro d'affari che, tra medie e superiori, raggiunge gli 800 milioni di euro. Con gli studenti italiani tra i più impegnati d'Europa.

che mi compari a casa. Per Angela Nera, presidente del Coordinamento genitori democratici, è un fallimento sociale del recupero attraverso la scuola stessa. Sono le lingue, greco, matematica e fisica le materie che costano di più, e questo tipo d'intervento, pena mollezze sui bilanci familiari. Ma spesso tra le lezioni si vede un po' di porrettino, e alle superiori la scuola si trova ad essere "di classe". «I corsi di recupero sono inutilmente inefficienti — aggiunge Danilo Lantini, a capo dell'Unione degli studenti —. Se i finanziamenti fossero adeguati le scuole potrebbero, specializzate nella zona a maggiore dispersione scolastica, organizzarsi per tenere le materie. Il fenomeno si tenterebbe parecchio».

Ma anche i genitori hanno la loro responsabilità perché spesso non educano, preferiscono la scorciatoia

«L'avevo scritto anni fa nel mio libro Togliamo il disturbo. Trevo questo sistema che abbiamo inventato».

«Perché indagare, se non la sorprende?»

«Perché significa che la scuola non fa quello che deve e le famiglie devono pagare spesso decine di volte. Così, alla fine, sono i genitori a non poterla lasciare fuori, gli altri affido a casa. Anche se le famiglie hanno una forte propensione a non educare. I genitori fanno gli amici e ritengono di non dover sostenere

ben 1.620 euro per le lezioni private. Un bel gruzzolo, che potrebbe essere speso per una vacanza.

Dal resto, spiega il Misp, i ricercatori di giugno annunciano a circa un quarto dei 2 milioni di studenti che frequentano la prima quattro classi di licei, istituti tecnici e professionali. Anche se in famiglia, per scampare le ripetizioni, si rivolgono spesso agli privati ad anno scolastico scorso o con.

Un aspetto che porta la fondazione Einaudi ad aprire le porte degli studenti per la scuola privata. Per un giro d'affari che, tra medie e superiori, raggiunge gli 800 milioni di euro. Con gli studenti italiani tra i più impegnati d'Europa.

che mi compari a casa. Per Angela Nera, presidente del Coordinamento genitori democratici, è un fallimento sociale del recupero attraverso la scuola stessa. Sono le lingue, greco, matematica e fisica le materie che costano di più, e questo tipo d'intervento, pena mollezze sui bilanci familiari. Ma spesso tra le lezioni si vede un po' di porrettino, e alle superiori la scuola si trova ad essere "di classe". «I corsi di recupero sono inutilmente inefficienti — aggiunge Danilo Lantini, a capo dell'Unione degli studenti —. Se i finanziamenti fossero adeguati le scuole potrebbero, specializzate nella zona a maggiore dispersione scolastica, organizzarsi per tenere le materie. Il fenomeno si tenterebbe parecchio».

13 giugno 2016

Presentazione del libro *Lettere di Netanyahu* di Michele Silenzi



FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI
PER STUDI DI POLITICA
ECONOMIA E STORIA

Presentazione del libro

LETTERE

di Yonathan Netanyahu, a cura di Michele Silenzi
edito da Liberlibri

LUNEDÌ 13 GIUGNO 2016
ore 18.00
Roma, Largo del Fiorentini, 1


Introduttore:
Lorenzo Castellani
Direttore scientifico Fondazione Einaudi

Intervengono:
On. Antonio Martino
Economista

Giampiero Muglini
Giornalista

Mario Sechi
Giornalista

Michele Silenzi
Autore



RSVP Fondazione Luigi Einaudi Onlus
Largo del Fiorentini, 1 00186 Roma - tel. 06 6865461
www.fondazioneLuigiEinaudi.it - info@fondazioneLuigiEinaudi.it



16 giugno 2016

ANNO XXI NUMERO 140 - PAG. 1 IL FOGLIO QUOTIDIANO MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2016

COS'E' L'EMERGENZA GIUSTIZIA

Conquistare più stato di diritto, fin dai nostri tribunali, è d'obbligo per la ripresa. Ecco i numeri che tengono distanti gli investitori esteri e deprimono quelli italiani

di **Cinzia Binfini, Luca Bellodi e Lorenza Castellani**

Gli investitori stranieri non sono affascinati dalle parole pronunciate in aula di tribunale. Sono affascinati dalle cifre che dimostrano la reale situazione del paese. Per questo, quando si parla di giustizia, si parla di numeri. E i numeri che tengono distanti gli investitori esteri e deprimono quelli italiani sono quelli che riguardano la giustizia.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.



Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il sistema giudiziario italiano è un sistema che non funziona. È un sistema che non rispetta i tempi, che non rispetta i costi, che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability. È un sistema che non rispetta i principi di efficienza e di equità. È un sistema che non rispetta i principi di legalità e di certezza del diritto. È un sistema che non rispetta i principi di trasparenza e di accountability.

Il mercato significa libertà individuale di scegliere porci degli altri

cessariamente ristrette le "figure del politikòs del politico e dell'amm

Oggi alla Fondazione Luigi Einaudi

Quelli che anticipiamo in questa pagina sono stralci dell'intervento che sarà tenuto oggi, presso la Fondazione Luigi Einaudi, da Lorenzo Infantino, ordinario di Metodologia delle Scienze sociali all'Università Luiss Guido Carli di Roma.

L'incontro organizzato dalla Fondazione Luigi Einaudi si intitola "Sergio Ricossa: l'opera e l'eredità". Si terrà alle 17:30 presso largo dei Fiorentini, 1, a Roma.

Oltre a Infantino, è prevista la partecipazione di Cesare Giussani, Fausto Carotti (giornalista di Libero), Alessandro De Nicola (presidente della Adam Smith Society), Nicola Iannello (giornalista, Istituto Bruno Leoni) e Florindo Rubbettino (editore).

elta. E' questo un punto trovato d'accordo con Bruno Leoni. lire che il processo di lotte e di correzione deliberante significa

quali sono preposti e azione delle loro funzioni, in un grande mercato politico-clientelare situazione, "si regola un decreto del governo della



Il Foglio, 16 giugno 2016

Oggi mercoledì 15 giugno ore 15.30 - ARA PACIS Lungotevere in Augusta (angolo via Tomacelli) Roma
AI CONFINI DELLA GIUSTIZIA
Che cos'è il giudice terzo? Quali sono gli interventi sulla giustizia che possono sbloccare il paese?
Il Foglio organizza un grande evento per discuterne a Roma, all'Ara Pacis, ogni mercoledì 15 giugno, alle ore 15.30

Interverranno il ministro della Giustizia Andrea Orlando, il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, il primo presidente di Cassazione Giovanni Conzio, il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, il procuratore della Repubblica a Torino Armando Spataro
Modera Claudio Cerasa direttore de IL FOGLIO
Posti limitati. Ingresso libero fino a esaurimento.

L'iniziativa è realizzata grazie al sostegno di H2O, FASTWEB, CATTANEO ZANETTO & CO.



18 giugno 2016

Presentazione del libro *Fattore G* di Francesco Cancellato



FONDAZIONE LUIGI EINAUDI
PER STUDI DI POLITICA
ECONOMICA E STORIA
ONLUS

Presentazione del libro

FATTORE G

Perché i tedeschi hanno ragione

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2016
ore 18.00
Roma, Largo dei Fiorentini, 1

Relatori
Francesco Cancellato
Direttore responsabile de L'Espresso.it e autore di Fattore G. (Universi Bionesi Editore, 2016)

Tommaso Nannicini
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Veronica De Romanis
Economista e autrice de Il caso Germania. Cui In Merkel salva l'Europa (Marsilio, 2013)

Modera
Piercamillo Falasca
Direttore di Strada

ESVP Fondazione Luigi Einaudi Onlus
Largo dei Fiorentini,1 00186 Roma - tel. 06 6965461
www.fondazioneLuigiEinaudi.it - in

22 giugno 2016

Presentazione del libro *Generazione Erasmus al potere* di Sandro Gozi



Presentazione del libro

GENERAZIONE ERASMUS AL POTERE **Il coraggio della responsabilità**

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016

Ore 17.00

Roma, Largo dei Fiorentini 1

Saluti

Giuseppe Benedetto

Presidente Fondazione Luigi Einaudi

Introduzione

Gianfranco Passalacqua

Consigliere Giuridico Dipartimento Politiche Europee

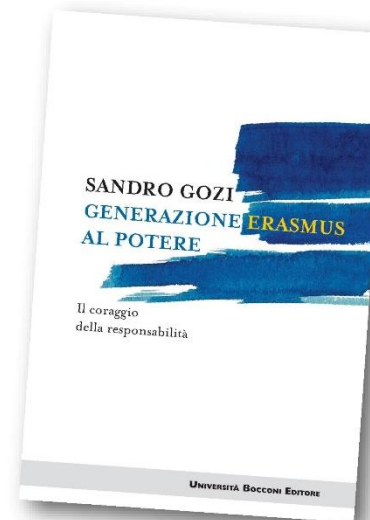
Sandro Gozi

*Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
con delega alle Politiche Europee*

Ne discute con l'autore

Giampiero Gramaglia

Giornalista



RSVP Fondazione Luigi Einaudi Onlus

Largo dei Fiorentini, 1 00186 Roma - tel. 06 6865461

www.fondazione.luigieinaudi.it - info@fondazione.luigieinaudi.it



23 giugno 2016


Presentazione del libro
La libertà di stampa è tutto
di **Alessandro De Nicola**

R www.rubbettinoeditore.it *Rubbettino appuntamenti*

giovedì
23
giugno
2016
h 17.30

Roma


Fondazione
Luigi Einaudi
largo Dei Fiorentini 1



Presentazione
del libro di
Alessandra De Nicola
**LA LIBERTÀ DI STAMPA
È TUTTO**

NE DISCUOTONO CON L'AUTRICE
Albertina Vittoria Università degli Studi
di Sassari
Paolo Franchi editorialista
del Corriere della Sera
Vittorio Roidi già Presidente della
Federazione Nazionale della Stampa Italiana
Giovanna Tosatti Università degli Studi
della Toscana

MODERA
Carlo Troilo Roma Nuovo Secolo

   **FE** Fondazione Luigi Einaudi
per studi di politica ed economia - Roma

30 giugno 2016

Convegno Il Futuro dell'Economia Mondiale

*f*_{MC} Magna Carta
Bologna

**Il futuro
dell'economia
mondiale**
Tendenze occupazionali, flussi finanziari e
crisi della sovranità nell'economia globale

Intervengono:
Alberto Forchielli **Presidente di Mandarin Capital
Management SA**

Roberto Fazioli **Docente di Economia Pubblica
dell'Università degli Studi di Ferrara**

Moderà:
Giuseppe Castagnoli **Editorialista, già direttore de Il Resto del
Carlino**

**30 giugno
ore 17**
presso l'Accademia delle Scienze di Bologna
Via Zamboni 31

In collaborazione con

 Mandarin
Capital
Partners

 FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI
PER STUDI DI POLITICA
ECONOMICA E STORIA

 ALDE PARTY
INDIVIDUAL
MEMBERS



12 luglio 2016

Convegno Le ragioni del sì, le ragioni del no. Ragoniamo



MARTEDÌ 12 LUGLIO 2016 ore 17.30
Oratorio del Gonfalone - Via del Gonfalone 32 a (Roma)

LE RAGIONI DEL SÌ

Pier Ferdinando Casini

Giovanni Negri
Enrico Zanetti

RAGIONIAMO

Saluto introduttivo
Giuseppe Benedetto

Presiede

LE RAGIONI DEL NO

Carlo Scognamiglio

Raffaele Fitto
Enzo Palumbo



21 luglio 2016

“

Nel 1946 **Luigi Einaudi** spiegava come tra i detrattori del piccolo collegio vi era chi sosteneva che “troppa piccola gente sarebbe stata eletta solo perché conosciuta nella cerchia del suo collegio”. Invece, a suo avviso, era proprio preferibile il collegio piccolo, “che manda un uomo invece di una macchina, un organizzatore operaio, un contadino, un sacerdote, un proprietario, un professionista scelto per la stima che si ha di lui”.

Il Foglio, 21 luglio 2016

IL FOGLIO

21-LUG-2016
pagina 4
foglio 1

Dubbi: che senso ha cambiare una legge per paura che vinca il tuo avversario?

Al direttore - Se l'Italicum vedrà mai la luce sulle schede elettorali è l'interrogativo più forte del dibattito politico di questi giorni. Il confronto all'interno del Pd, ha partorito in queste ore una interessante proposta di correzione della vigente legge. Eliminazione del ballottaggio e conseguente turno unico in collegi uninominali, piccolo premio di maggioranza, un ancor più modesto riconoscimento alla prima minoranza e un diritto di tribuna (23 seggi proporzionalmente ripartiti) per le forze politiche minori, sono le principali caratteristiche della nuova proposta, subito ribattezzata sartorianamente "Bersanellum". Tale bozza prevede un meccanismo che richiama sostanzialmente il vecchio "Mattarellum", legge elettorale che, pur tra i suoi difetti, ha garantito un buon grado di governabilità durante la sua vigenza dal 1994 al 2005 e che prevedeva un 75 per cento di parlamentari eletti con maggioritario puro e un 25 per cento di residuo proporzionale che di fatto rappresentava, grazie al complesso meccanismo dello scorporo, un vero e proprio salcondotto per i piccoli partiti. La novità più clamorosa è la riscoperta, da parte della sinistra-dem, di una predilezione per i piccoli collegi: una sorta di conversione, chissà quanto consapevole, ai principi e alle idee in materia di Luigi Einaudi. Rispetto alla previsione dei grandi collegi e dei 6-7 parlamentari eletti una volta in vigore l'Italicum, il sistema dei piccoli collegi restituirebbe all'elettore la possibilità di instaurare un rapporto fiduciario, ma anche di controllo, nei confronti del "suo" parlamentare di riferimento. Non è quello dei piccoli collegi, ovviamente, un sistema perfetto. Ma chi rifiuta la bontà di questo sistema, ponendo all'attenzione del legislatore e degli studiosi di sistemi elettorali il rischio del clientelismo, ignora, o finge di ignorare, che tale patologia non è di certo esente negli altri sistemi, anzi ne risulta aggravata. Va detto che la proposta dalla sinistra-dem im-
bocca una strada sostanzialmente condivisibile e

di buon senso, tanto rivedibile quanto migliorabile, ma che immagina un sistema senz'altro più omogeneo e armonico proprio grazie alla precisione di un piccolo collegio, sgombrato da liste chilometriche. Nel 1946 Luigi Einaudi spiegava come tra i detrattori del piccolo collegio vi era chi sosteneva che "troppa piccola gente sarebbe stata eletta solo perché conosciuta nella cerchia del suo collegio". Invece, a suo avviso, era proprio preferibile il collegio piccolo, "che manda un uomo invece di una macchina, un organizzatore operaio, un contadino, un sacerdote, un proprietario, un professionista scelto per la stima che si ha di lui". Rileggendo questi passi è fin troppo implicita la constatazione di come, oggi, con i collegi vasti, veramente nessuno, neanche i più attenti, sappiano indicare chi siano i parlamentari eletti nei propri collegi. Inutile dire come lo stesso risultato si riproporrebbe con quelli previsti dall'Italicum. Di fronte, poi, alla netta bocciatura da parte della Corte Costituzionale del defunto "Porcellum" gli elettori, con il vigente sistema elettorale, sarebbero chiamati a ratificare in gran parte dei nomi decisi, ancora una volta, nelle segreterie di partito. Un rischio che, di certo, bisogna evitare. Con la recente proposta della sinistra-dem gli italiani potrebbero riscoprire la possibilità di eleggere la gran parte dei propri parlamentari senza ricorrere alla preferenza (unica) e togliendo finalmente un pretesto a quell'antipolitica militante che conquista sempre più consensi sfruttando abilmente proprio quei meccanismi elettorali che pubblicamente critica ma che, nelle urne, gli consegna un potere mai visto. E' per questo che salutiamo con soddisfazione questa improvvisa, quanto inaspettata, riscoperta dei principi einaudiani.

Giuseppe Benedetto, Presidente della Fondazione Luigi Einaudi

Resto perplesso. Resto convinto che non si cambia una legge elettorale per paura che vinca un avversario. Doppio-turno-la-trionferà!

24 luglio 2016

Presentazione del libro
Lettere dall'Italia
di **Saro Freni**



27 luglio 2016

“

Lo Stato perde nel 60% dei casi. E nei contribuenti crolla la fiducia. I dati choc del dossier di Fondazione Einaudi e SOS partita IVA

Il Tempo, 27 luglio 2016

IL TEMPO

Data 28-07-2016
Pagina 15
Foglio 1

Circolo vizioso Lo Stato perde nel 60% dei casi. E nei contribuenti crolla la fiducia

La guerra tra Fisco e cittadini Contenziosi per 33 miliardi

I dati choc del dossier di Fondazione Einaudi e SOS partita IVA

■ La battaglia tra fisco e contribuenti italiani va avanti da decenni. E le cifre contenute nel Rapporto 2016 del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia e della direzione della Giustizia Tributaria, analizzate dalla Fondazione Luigi Einaudi e da Sos Partita Iva, sono impressionanti. Alla fine del 2015 risultano pendenti ben 530mila ricorsi, per un valore complessivo di 33,5 miliardi di euro di tasse contestate. E anche se nell'arco di un anno sono stati snaliti più di 298.313 ricorsi, di progressi se ne vedono ben pochi, perché gli italiani, nel frattempo, ne hanno presentati altri 256.901. Significa che il numero delle cause per fisco è calato appena del 7,2 per cento. Lunghissimi, inoltre, i tempi per addivene a una soluzione: oltre 4 anni e cinque mesi tra primo e secondo grado.

Di certo c'è che i contenziosi fra le diverse strutture dell'amministrazione fiscale (dalle dogane alle Entrate, da Equitalia agli uffici fiscali dei Comuni) vengono persi soprattutto dallo Stato. L'erario, infatti, vince solo nel 44% delle liti in primo grado e nel 45,2 nel secondo. A far pendere la bilancia a favore del cittadino sono soprattutto i contenziosi versus l'Agenzia delle Entrate. In questo caso, infatti, l'erario soccombe 7 volte su 10.

Se è vero che le conteste valgono 33,5 miliardi, è altrettanto vero che il 88,7 per cento dei ricorsi pervenuti alle Commissioni Tributarie Provinciali riguarda controversie di valore inferiore o uguale a 20mila euro (che valgono, in totale, 500 milioni). Solo l'1,2 per cento dei ricorsi, invece, ha un valore superiore al milione di euro (totale 15,2 miliardi). Insomma, numeri mostruosi che, come sottolineano Fondazione Einaudi e Sos Partita Iva, «mostrano il declino fiscale» in cui da molti anni versa l'Italia.



associato a una «formazione culturale illiberale cui generazioni di nostri connazionali sono sottoposti». Premesse che inducono le due organizzazioni a ritenere «opportuno fornire immediatamente un segnale a favore del cittadino/contribuente».

Un esempio? «Sul piano del diritto tributario, un simbolo assai di quella che potrebbe diventare una piccola rivoluzione nei rapporti tra Stato e contribuente risiede nella soppressione dell'autoritarismo anacronistico principio del «solve et re-

Le associazioni
«Eliminare l'appello e la presunzione di colpevolezza»

tes» e nell'abolizione del grado di appello nel momento in cui il giudice tributario dia ragionevolmente ai contribuenti».

Nel primo caso si tratta di una norma che fa del contribuente un evasore fiscale presunto. In pratica, se l'erario avanza una pretesa fiscale o contributiva, il cittadino, anche se presenta ricorso, intanto paga. Poi si vedrà... «Va superata la presunzione di colpevolezza», puntualizza Andrea Bernardo, presidente di SOS partita Iva: «l'inversione dell'onere della prova e la riscossione in penitenza di giudizio. È necessaria, cioè, in senso liberale e garantista una riforma del processo tributario».

Quanto alla eliminazione dell'appello nel caso in cui prevalga in primo grado sia il cittadino, la stessa Fondazione evidenzia come questo «costituisca una violazione delle garanzie del contribuente che si manifesta attraverso «una concezione processuale arcaica e inquisitoria».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“

29 agosto 2016

Servono davvero, dunque, queste regioni? Pare di no. Vale la pena, a questo punto, ricordare con quanta lucidità **Giovanni Malagodi**, anticipando molti soloni dell'epoca, avvertiva sul rischio dell'istituzione delle regioni. “Oggi le quattro regioni a statuto speciale” diceva il leader liberale nel 1962 (!) preveggenza su quanto da lì a poco sarebbe successo con le istituende regioni a statuto ordinario “spendono 135 miliardi, cioè il doppio di quello che spendevano cinque anni fa; e cinque anni fa spendevano tre volte tanto quello che splendevano all'inizio”.

Giuseppe Benedetto *Il Sole 24 Ore*, 29 agosto 2016

Il Sole 24 ORE	29-AGO-2016 pagina 14 foglio 1 / 2
<h1>I mali antichi delle Regioni</h1>	
<h2>Origini lontane e vizi recenti nell'esplosione della spesa locale</h2>	
<p>TRAGLI OSTACOLI Anche dalle recenti sentenze della Corte costituzionale giungono vincoli difficilmente superabili per l'azione di riordino di Giuseppe Benedetto</p>	<p>tanto quello che splendevano all'inizio». Ebbene, se Malagodi e quel gruppo sparuto di liberali, che si opposero fermamente alla istituzione di (quelle!) Regioni, fossero stati ascoltati oggi non ci troveremmo di fronte all'incontenibile proliferare della spesa pubblica italiana.</p> <p>Ma oltre al disavanzo quali sono i dati dei costi complessivi della macchina regionale? Ebbene, a oggi non esiste alcun dato ufficiale da parte dello Stato che certifichi precisamente quale sia il costo reale della macchina regionale. Questo perché molte Regioni, godendo di ampia autonomia di rendicontazione, classificano la spesa della politica regionale sotto le più diverse voci di bilancio. Non solo. Ogni anno, chiunque abbia la buona volontà di analizzare i singoli capitoli di</p>
<p>Aldilà di quanto si possa pensare e di come si debba votare nel prossimo referendum costituzionale, su un punto l'opinione dei cittadini italiani è praticamente unanime: la necessità, per lo Stato, di riappropriarsi di molte delle prerogative incautamente devolute alle Regioni nella disastrosa riforma istituzionale del 2001.</p> <p>A tutti è noto come i liberali abbiano,</p>	<p>nanziaria di entrate e di spese di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni» pone un precedente vincolante anche per chi avesse l'ardire di utilizzare la stessa procedura anche per le Regioni. Senza un “coinvolgimento” degli enti destinatari del taglio è, quindi, secondo la Corte, praticamente impossibile apportare tagli alla loro spesa.</p> <p>Già a marzo, in realtà, in una sentenza passata quasi del tutto inosservata, la Consulta aveva bocciato il decreto 66/2014 (del governo Renzi) che prevedeva alcuni tagli di finanziamenti alle Regioni perché la disposizione in questione non lasciava alla Regione alcun margine di sviluppo dell'analitico precetto che era stato formulato. Se per ridurre la spesa regionale possa bastare un mero coinvolgimento diretto delle istituzioni inte-</p>

4 settembre 2016

“

Caro Presidente, chi dice che l'Antitrust Ue, con la sua decisione su Apple, mina la libertà di un paese di stabilire livelli di tassazione sulle imprese assai più bassi di quelli praticati dagli altri paesi Ue, pregiudicando così la possibilità di una positiva concorrenza fiscale e difendendo gli interessi degli Stati “più tassatori”, non sa di cosa parla oppure fa la solita campagna antieuropeista a priori.

Enrico Zanetti, *Vice Ministro Economia e Finanze. Il Giornale*,
4 settembre 2016

il Giornale 04-SET-2016
pagina 2
foglio 1

IL VICEMINISTRO ZANETTI SUL CASO CHE HA SPACCATO L'UE
Apple, il governo chiede nuove norme anti elusione fiscale

■ In attesa degli sviluppi sul ricorso presentato dall'Irlanda contro la decisione della Commissione Europea, secondo cui il colosso di Cupertino deve versare nelle casse di Dublino 13 miliardi (e 4,8 miliardi di interessi) di imposte non versate, interviene il viceministro dell'Economia Enrico Zanetti: «No a nuove tasse sul digitale, sì a una specifica norma anti-elusione fiscale». In una lettera aperta scritta al presidente della Fondazione Luigi Einaudi Giuseppe Benedetto sul caso Apple e Irlanda e sulla tassazione di favore (un'aliquota dello 0,05% rispetto al 12,5%) applicata da Dublino, Zanetti punta il dito non sul «diritto di ogni Stato sovrano di stabilire in piena autonomia il livello di tassazione che vuole applicare sui redditi delle imprese che operano sul suo suolo nazionale», quanto sulla necessità di introdurre «norme anti elusive specifiche». Nella questione, sottolinea il viceministro, non va dimenticato poi il tema del «reddito generato in Europa da Apple». E se questo «possa essere realmente considerato per intero in Irlanda e non, per quota parte, nei diversi paesi dove le vendite avvengono per il tramite di negozi e reti distributive sparse nella Ue».

LE TASSE DI APPLE
Ecco quanto già paga il colosso internazionale

		TASSE SUGLI UTILI		
	2011	75,3% ¹⁰	2,5% ¹⁰	24,2% ¹⁰
	2012	70,2% ¹⁰	1,9% ¹⁰	25,2% ¹⁰
	2013	61,0% ¹⁰	3,7% ¹⁰	26,2% ¹⁰
		TASSE SULLE VENDITE		
	2011	20,0% ¹⁰	0,9% ¹⁰	7,7% ¹⁰
	2012	23,2% ¹⁰	0,7% ¹⁰	9,0% ¹⁰
	2013	19,1% ¹⁰	1,0% ¹⁰	7,7% ¹⁰

FONTE: report della Commissione di esperti sulla tassazione dell'Economia digitale della Commissione europea

LEADER

12 settembre 2016

Presentazione del libro

La Buona Spesa. Dalle Opere Pubbliche alla Spending Review di **Giuseppe Pennisi** e **Stefano Maiolo**

12 SETTEMBRE 2016
ORE 18.00

PRESENTAZIONE
DEL LIBRO

LA BUONA SPESA

DI GIUSEPPE PENNISI
E STEFANO MAIOLO

Largo dei Fiorentini, 1 00186 – Roma
Tel. 06 6865461 – 06 6871005
Fax 06 6871446
info@fondazioneLuigieinaudi.it
www.fondazioneLuigieinaudi.it

FE FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI
ONLUS | PER STUDI DI POLITICA
ECONOMIA E STORIA

**LA
BUONA
SPESA**
DALLE OPERE PUBBLICHE
ALLA SPENDING REVIEW.
GUIDA OPERATIVA
GIUSEPPE PENNISI
STEFANO MAIOLO



14 settembre 2016

Presentazione del libro

Sottosopra. Come rimettere la Sicilia sulle sue gambe
di **Davide Faraone**



22 settembre 2016

Conferenza 5G. Il futuro si costruisce adesso

5G

FE FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI
ONLUS | PER STUDI DI POLITICA
ECONOMIA E STORIA

IL FUTURO
SI COSTRUISCE
ADESSO

TAVOLA ROTONDA DI APPROFONDIMENTO
SULLE PROSPETTIVE DEL 5G IN ITALIA

13 SETTEMBRE 2016

Ore 15.00
Auditorium Consap - Via Yser 14, Roma

Introducono
On. Maria Chiara Carrozza
Prof. Claudio Leporelli
Prof. Mauro Masi

Intervengono Governo, Imprese, Parlamento, Ricerca e Università

Fondazione Luigi Einaudi Onlus per studi di politica, economia e storia
Largo dei Fiorentini, 1 00186 Roma
Tel. 06 6871005 - 06 6865461 Fax 06 6871446
www.fondazione.luigieinaudi.it | info@fondazione.luigieinaudi.it | @FLEinaudi

25 ottobre 2016

Conferenza stampa Liberiamo il commercio



The Adam Smith Society
COMITATO PER IL LIBERO COMMERCIO
FONDAZIONE LUIGI EINAUDI
PER STUDI DI POLITICA ECONOMICA E STORIA

Icone: briefcase, person, building, truck, shopping cart, smartphone, laptop, envelope

Conferenza Stampa
del Comitato per il Libero Commercio

Liberiamo il commercio

MARTEDI 25 OTTOBRE ORE 10:00
FONDAZIONE LUIGI EINAUDI
LARGO DEI FIORENTINI 1, ROMA

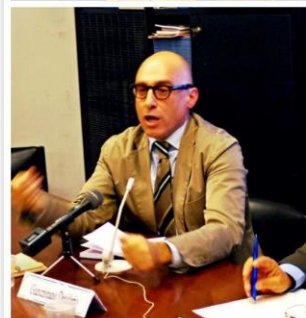
INTERVENGONO
Carlo Calenda
Alessandro De Nicola
Benedetto Della Vedova
Giuseppe Benedetto
Riccardo Gallo
Marco Marazzi

Per accedere all'evento sarà indispensabile richiedere l'accredito a
info@adamsmith.it ed attendere la conferma della disponibilità
REGISTRAZIONE ENTRO LE ORE 9:45 DEL 25 OTTOBRE



27 ottobre 2016

Presentazione del libro
La Buona Spesa. Dalle Opere Pubbliche alla Spending Review
di **Giuseppe Pennisi** e **Stefano Maiolo**



Presentazione del libro
LO SCANDALO CROCE
di Giancristiano Desiderio

edito da Liberilibri



Con l'autore ne discutono

Pierluigi Battista

Gennaro Malgieri

Modera

Ernesto Paolozzi



Giovedì 27 ottobre 2016
ore 17.30

Roma - Largo dei Fiorentini, 1

tel. 06 6865461 fax 06 6871446 info@fondazione.luigieinaudi.it
www.fondazione.luigieinaudi.it

16 novembre 2016

Presentazione del libro *Scegliere i vincitori, salvare i perdenti* di **Franco Debenedetti**



22 novembre 2016

Conferenza

Il piano Nathan per Roma. ATAC e AMA. Portare i libri in Tribunale e indire gare europee



23 novembre 2016

“

La Fondazione Einaudi presenta il dossier sulle due municipalizzate di Roma. Nei trasporti 1,3 miliardi di debito e 600 mila corse soppresse. Rifiuti nel caos

Il Tempo, 23 novembre 2016

23-NOV-2016
pagina 3
foglio 1/4

IL TEMPO

Bancarotta Atac

Dossier choc 10 milioni di incassi in meno, 1,3 miliardi di debiti
650mila corse soppresse, un bus su due è rotto. È ora di rottamarla

■ Allarme Atac. L'azienda capitolina che muove autobus, metropolitane e tram ha ormai una situazione irrecuperabile, con i chilometri percorsi e i ricavi da bigliettazione che diminuiscono ogni anno a fronte di costi sempre maggiori per il personale e per gli interessi bancari; il tutto condito da un'esposizione debitoria pari a 1,3 miliardi di euro che non lascia alcun margine di manovra. Nel 2015 l'età media delle vetture è salita a 12 anni, mentre Atac e Roma Tpl hanno percorso insieme «appena» 179 milioni di km/vettura. Devastante anche il dato delle corse soppresse: sono ben 635.445, ovvero il 22 per cento in meno rispetto al 2014. **Bisbiglia** → a pagina 3

Crac Atac e Ama. Numeri da brivido

La Fondazione Einaudi presenta il dossier sulle due municipalizzate di Roma
Nei trasporti 1,3 miliardi di debito e 600mila corse soppresse. Rifiuti nel caos

Vincenzo Bisbiglia

■ Cronaca di due aziende «fallite». O comunque non in grado di svolgere i livelli di dignità di servizio pubblico. I dati esposti dalla Fondazione Luigi Einaudi in collaborazione con La Marianna sono a dir poco disastrosi e rappresentano una fotografia raccapricciante delle condizioni in cui i romani sono costretti a «subire» il trasporto pubblico e la raccolta dei rifiuti. In particolare è l'Atac, l'azienda capitolina che muove autobus, metropolitane e tram, a presentare una situazione probabilmente irrecuperabile, con i chilometri percorsi e i ricavi da bigliettazione che diminuiscono ogni anno a fronte di costi sempre maggiori per il personale e per gli interessi bancari; il tutto condito da un'esposizione debitoria pari a 1,3 miliardi di euro che non lascia alcun margine di manovra o speranza per il futuro.

Nel 2015 l'età media delle vetture è salita a 12 anni, mentre Atac e Roma Tpl hanno percorso insieme «appena» 179 milioni di km/vettura, ovvero il 6,2% in meno rispetto al 2014, con una differenza negativa tra il servizio programmato ed effettuale che raggiunge quota 6,6%.

Devastante il dato delle corse soppresse: ben 635.445, ovvero il 22% in meno rispetto 2014; le soppressioni delle corse di superficie per il 53,2% sono da ricondurre a guasti alle vetture, mentre il 51% delle soppressioni in metropolitana sarebbero riferibili alla mancanza di personale. Il tutto, ovviamente, crea una sfiducia generalizzata nel trasporto pubblico locale da parte dei cittadini, che hanno acquistato nel 2014 la bellezza di 6.600.000 biglietti in meno, per un mancato incasso che, contalla mano, sfiora i 9 milioni di euro. «Considerato che la sindaca Virginia Raggi è stata consigliere comunale dal 2013 al 2015 – ha spiegato Primo Mastrantonio, segretario Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori) – e quindi in grado di conoscere la situazione, appare difficile sostenere che l'Atac sia il «fiore all'occhiello di Roma». Evidentemente di marziani in Consiglio comunale ce n'erano diversi».

Altrettanto devastante è il paragone fra il trasporto a Roma e quello delle altre città europee. Secondo i dati presentati dal prof. Francesco Filippi, ordinario di Trasporti e Logistica presso l'Università La Sapienza, nel Regno Unito bastano 0,80 euro per km di contributi pubblici, in Germania 0,90, in Spagna 1,70 euro, in Francia 2,20 euro e in Italia ben 2,40 euro, anche se poi l'Atac raggiungerebbe – sempre secondo i dati forniti – quota 7,40 euro a chilometro.

Anche Ama, la società capitolina per la raccolta dei rifiuti, non ride. «A Roma – fa sapere Beniamino Bonardi, di L'Astrolabio Amici della Terra – la raccolta differenziata è pari al 42% e solo il 10% dell'umido viene trattato nel territorio metropolitano, a Maccarese. Il restante 90% viene inviato in impianti di compostaggio in Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Friuli, a Pordenone, a 650 km di distanza. Poi ci sono i rifiuti in differenziali che finiscono in 62 siti diversi dislocati in 10 regioni italiane e in 3 paesi esteri, cioè Bulgaria, Romania e Portogallo. A questi, da dicembre, si aggiunge la Germania». Insomma, «bisogna portare il liti in tribunale e indire gare europee», secondo Giovanni Negri, promotore di La Marianna, e Simone Santucci, della Fondazione Einaudi.

24 novembre 2016

Presentazione del libro *Rivoluzione socialista* di Enrico Rossi

BRUNO BUZZI | FONDAZIONE LUIGI ENRUCI | FONDATIONE LUIGI ENRUCI

24 novembre 2016 - ore 18,00
Mercato Centrale Roma
Via Giovanni Giolitti, 36 (stazione Termini) - Roma

Presentazione del libro
RIVOLUZIONE SOCIALISTA
di Enrico ROSSI
in discussione con l'Autore
Giuseppe BENEDETTO - Giorgio BENVENUTO
Peppino CALDAROLA
modera
Alessio FALCONIO

rivoluzione enrico socialista rossi
Idea e progetto per cambiare l'Italia
a cura di Giuseppe Caldarola
prefazione di Ferruccio Micheli Giustolisi

Il mercato CENTRALE ROMA



28 novembre 2016

Presentazione del libro *La disuguaglianza fa bene* di **Nicola Porro**



Presentazione del libro
LA DISUGUAGLIANZA FA BENE

Sarà presente l'autore
NICOLA PORRO
Vicedirettore de Il Giornale

introduce
GIUSEPPE BENEDETTO
Presidente della Fondazione Luigi Einaudi

segue dibattito

Lunedì 28 novembre 2016
ore 18:00
Fondazione Luigi Einaudi
Largo dei Fiorentini 1 - Roma

www.fondazione.luigieinaudi.it - info@fondazione.luigieinaudi.it

FONDAZIONE LUIGI EINAUDI
PER STUDI DI POLITICA E ECONOMIA STORIA

L'evento sarà trasmesso in streaming sui nostri canali YouTube e Facebook

La nave di Teseo

2-3 dicembre 2016

La FLE annuncia che premierà con la borsa di studio lo studente delle merendine (rassegna stampa)

Il personaggio

La storia Oggi il caso in consiglio di classe Il preside: "L'importante è il suo bene"

Una borsa di studio per lo studente che vende merendine

LA PROPOSTA Il presidente: "Il suo è un esempio da seguire e non da perseguire"

La **Fondazione Einaudi** lo convoca a Roma: "Vogliamo aiutare il suo spirito imprenditoriale"

Il paradosso della scuola

Borsa di studio e sospensione allo spacciatore di merendine

Studente crea un mercato alternativo in classe, la fondazione Einaudi lo premia ma il consiglio dell'istituto lo manda per 15 giorni ai lavori socialmente utili

TGCOM24

TGCOM24 > SKUOLA

2 DICEMBRE 2016 14:10

Torino, borsa di studio allo studente del "mercato n delle merendine a scuola

Premiata, dalla fondazione Einaudi di Roma, l'abilità imprenditoriale del ragazzo iscritto Moncalieri

Ma la Fondazione Einaudi di Roma lo premia per lo spirito imprenditoriale

LO STUDENTE DI TORINO

Il «manager» delle merendine sospeso e premiato

La Fondazione Einaudi gli dà una borsa di studio ma la scuola lo caccia. E ora rischia l'anno

Manila Alfano

■ Deve essere stato un giorno parecchio strano per Leonardo, il ragazzo di Torino diventato famoso perché spacciava merendine a basso costo. Leonardo aveva fatto due conti, gli snack alla macchinetta costavano cari, un euro per una merendina. Tanto per gli studenti. E allora ecco l'idea. Lui comprava i pacchi al supermercato a un costo inferiore e poi li rivendeva con una piccola maggiorazione. Erano contenti tutti. I suoi «clients» e lui che ci guadagnava qualche spicciolo.

altrove. Poi erano usciti i giornali con la storia di mio figlio e il preside ci aveva fermato. Forse volevano ripensarci, da soggetto da punire forse volevano valorizzarlo.

La famiglia spera in un gesto di clemenza. Con orgoglio il signor Riccardo racconta della passione di Leonardo, di quell'idea nata quasi per caso «perché in famiglia abbiamo tre bambini e facciamo attenzione alle offerte, compriamo le merendine e poi capita che i gusti cambiano e che restano lì». E di quella lampadina che si accende nel figlio più grande: rivendere quello che c'è nella dispensa casalinga al

una app per sapere quali supermercati lanciano le offerte migliori».

Quest'anno era stato messo in guardia, ma lui, recidivo, è stato ribeccato con lo zaino pieno di merendine. La storia si metteva male per lui, a quel punto erano arrivati i giornali, tutti a scrivere bene di lui e di quell'idea semplice e perciò geniale. Ieri la telefonata bella: la Fondazione Einaudi, tra le più prestigiose fondazioni che diffondono il pensiero liberista in Italia, decide di premiarlo con una borsa di studio di 500 euro. «Ha applicato i principi del liberismo in modo perfetto» racconta a *il Giornale* il presidente, Giuseppe

va privata è spesso ostacolata riteniamo che il ragazzo abbia messo in pratica molti degli insegnamenti di von Hayek ed Einaudi. «La borsa di studio non vuole premiare l'azione ma lo spirito di iniziativa» aggiunge Simone Santucci, capo della segreteria della Fondazione.

Sembrava che fosse arrivato il tempo del lieto fine. E invece no. Poche ore più tardi, Leonardo viene convocato a scuola. Il consiglio di classe si è riunito e ha deciso: 15 giorni di sospensione con l'obbligo di lavori socialmente utili. Ma c'è di più. Lo stesso consiglio ha chiesto una riunione al consi-



13 dicembre 2016

“ Nel giorno in cui il consiglio di classe deciderà se sospenderlo o meno, arriva una proposta dalla Fondazione Luigi Einaudi di Roma che ha contattato il ragazzo per proporgli di andare a Roma e ritirare un assegno a sostegno del suo “spirito” imprenditoriale.

La Repubblica, 2 dicembre 2016

“ Ieri la telefonata bella: la Fondazione Einaudi, tra le più prestigiose fondazioni che diffondono il pensiero liberista in Italia, decide di premiarlo con una borsa di studio di 500 euro.

Il Giornale, 3 dicembre 2016

10 dicembre 2016

Presentazione del libro *Eurasia e jihadismo*

a cura di **Matteo Bressan, Stefano Felician Beccari, Alessandro Politi e Domitilla Savignoni**



**PRESENTAZIONE DEL VOLUME
EURASIA E JIHADISMO
GUERRE IBRIDE SULLA NUOVA VIA DELLA SETA**

FE FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI
ONLUS | PER STUDI DI POLITICA
ECONOMICA E STORIA

Intervengono
Matteo Bressan
Analista presso il NATO Defense College Foundation

Stefano Felician Beccari
Policy Advisor all'Europarlamento

Domitilla Savignoni
Giornalista e conduttrice TG5

Introduce
Simone Santucci
Capo della Segreteria della Fondazione Luigi Einaudi

Modera
Ruggero Po
Giornalista

**Eurasia
e jihadismo**
Guerre ibride sulla Nuova Via della Seta

A cura di Matteo Bressan,
Stefano Felician Beccari,
Alessandro Politi,
Domitilla Savignoni

Sabato 10 dicembre 2016
ore 17:00
Fondazione Luigi Einaudi
Largo dei Fiorentini, 1 Roma

Carocci editore

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sui canali social della Fondazione Einaudi



13 dicembre 2016

La Fondazione Einaudi premia con una borsa di studio e con dei libri il «piccolo imprenditore delle merendine»



“ In un’Italia di bamboccioni e di persone che si lamentano, un ragazzino a cui viene in mente l’idea di vendere delle merendine (svolgendo una funzione sociale) fa simpatia.

Fabrizio Rondolino,
Tagada, 15 dicembre 2016



“ In Italia Steve Jobs sarebbe ancora nel garage.

Giuseppe Benedetto,
Tagada, 15 dicembre 2016



FORMARE IL FUTURO. LA FONDAZIONE LUIGI EINAUDI E LA CLASSE DIRIGENTE CHE VERRÀ

PROGRAMMA TEMATICO 2016-2018

Questo programma fornisce le linee guida per le attività che la Fondazione Luigi Einaudi intende sviluppare nel prossimo triennio. Sono indicati i fronti tematici sui quali la nostra istituzione vuole focalizzare la propria attenzione scientifica e le proprie attività di formazione. In parallelo alle attività elencate, la Fondazione continuerà la propria attività culturale e di conservazione del patrimonio storico-culturale.

1) Istruzione, libertà educativa e politiche giovanili.

- La formazione di una nuova classe dirigente è da sempre al centro delle attività della Fondazione Luigi Einaudi. Nei prossimi tre anni perseguiremo i seguenti obiettivi:
- Rafforzare la Scuola di Liberalismo, il percorso di formazione quadrimestrale che già oggi si tiene in 10 città italiane. L'obiettivo è portarla in tutti i venti capoluoghi di Regione, aumentare il numero degli iscritti e indire una call for papers nazionale. Una commissione nazionale composta da accademici, intellettuali, cultori del pensiero liberale sarà incaricata di valutare e premiare con borse di studio le tre migliori ricerche svolte dai partecipanti a tutte le Scuole di Liberalismo realizzate nel corso di quell'anno.

- Avviare una riflessione sulla libertà della scuola. L'obiettivo è analizzare le potenzialità, e le policies più efficaci, per irrobustire l'imprenditoria educativa e culturale. Competizione tra pubblico e privato, libertà di scelta, valutazione di standards e performances, sviluppo di nuove pedagogie sono i cardini per costruire un sistema educativo d'eccellenza e capace nel tempo di competere con le prime nazioni al mondo.
- Stringere partnerships con università, scuole, enti di formazione pubblici e privati. Obiettivo della Fondazione Einaudi è scegliere partners con cui fornire una formazione d'eccellenza ai propri utenti e con cui realizzare comuni progetti di ricerca.
- Avviare progetti per politiche giovanili efficaci mirati produrre policies e risultati nel campo dell'istruzione, dell'inserimento sul mercato del lavoro, del welfare, dell'imprenditoria, dell'attività culturale e accademica. Gli strumenti attraverso i quali realizzarli possono essere bandi europei, progetti nazionali di stampo ministeriale, collaborazioni con aziende ed enti pubblici e privati, ricerche commissionate da istituzioni e soggetti privati.

2) Economia: liberalizzazioni, semplificazioni, nuovi mercati

- Leale all'insegnamento liberale di Luigi Einaudi la Fondazione concentra sforzi e ricerche a favore della libera imprenditoria, della semplificazione burocratica e fiscale, della liberalizzazione e apertura dei mercati. La Fondazione opera con i seguenti obiettivi:
- Supportare l'alfabetizzazione economica e finanziaria della popolazione. Gli scenari economici e finanziari si fanno sempre più complessi e di difficile comprensioni per i cittadini, in particolare per i più giovani. Eppure la diffusione delle conoscenze di base in campo economico risultano fondamentali per il corretto funzionamento del mercato e delle istituzioni democratiche. Attraverso dibattiti, seminari, lezioni la Fondazione costituisce un supporto utile a qualsiasi cittadino per comprendere teorie e dinamiche economico-finanziarie.

- Liberalizzazioni. L'Italia è uno dei Paesi sviluppati meno aperti al mercato. E' intenzione della Fondazione Einaudi promuovere concorrenza e libertà d'impresa in quei settori in cui ancora non è stata avviata l'apertura al mercato, con particolare attenzione ai servizi pubblici.
- Nuovi mercati. La globalizzazione e lo sviluppo tecnologico stanno creando mercati nuovi e capaci di rivoluzionare la vita degli individui e dell società, la Fondazione ha avviato una serie di focus sul rapporto tra tecnologie e mercati con un approccio strategico e concorrenziale.

3) Energia e geopolitica

- La Fondazione vanta un'esperienza di lungo corso nella ricerca sulle politiche energetiche avendo sviluppato negli scorsi anni l'osservatorio OPEF in collaborazione con l'università LUISS Guido Carli. Nel prossimo triennio gli obiettivi sono:
- Analisi dello scenario geopolitico in campo energetico individuando gli interessi strategici per il Paese.
- Sviluppare policies che possano garantire maggiore concorrenza, efficienza e diversificazione dell'offerta in campo energetico così da costruire un ambiente favorevole al consumatore finale.
- Cooperare con singole aziende, associazioni dei consumatori e di categoria in ambito energetico al fine di realizzare progetti di ricerca sulle politiche energetiche e ambientali.

4) Giustizia

- Un tema da sempre proprio del mondo liberale è quello della giustizia in chiave garantista, di tutela delle libertà individuali, dell'efficienza economica. Sul tema gli obiettivi sono:

- Realizzare convegni e studi in materia di giustizia penale concentrandosi in particolare sulla separazione delle carriere dei magistrati, il concorso esterno, le pene in materia di reati economici.
- Realizzare studi e rilevamenti sulle tempistiche e la produttività della giustizia civile individuando le policies per migliorare l'organizzazione e l'efficienza dei tribunali civili.
- Promuovere nel dibattito pubblico un nuovo disegno dei principi della giustizia tributaria in particolare per quanto concerne il tema degli accertamenti tributari, l'abolizione del solve et repete, la revisione nel grado di appello.

5) Istituzioni e politica

- Un percorso che si sviluppa attraverso convegni, seminari, lavori editoriali per maturare, dopo un'analisi di lungo periodo, una posizione intellettuale sulle istituzioni, la politica, la democrazia nel ventunesimo secolo.
- Analisi del regionalismo italiano. Ha senso un sistema di autonomie locali così articolato e dispendioso? E' questa la domanda che la Fondazione intende rispondere considerando le variabili politiche, istituzionali ed economiche delle opzioni di riforma delle autonomie locali.
- Come cambia la democrazia? Il ventunesimo secolo sta cambiando profondamente la democrazia liberale sia nei comportamenti elettorali sia negli assetti istituzionali. La Fondazione Einaudi ha in progetto di avviare una riflessione di ampio respiro sul futuro della democrazia liberale e le sue possibili evoluzioni.
- Il futuro dell'analisi politica e la definizione degli scenari. Gli attori economici nazionali e internazionali si muovono in un mondo sempre più complesso e articolato la funzione dello studioso di politica, economia e storia è sempre più quella di fare da guida nella comprensione di scenari e panorami caratterizzati da un'elevata volatilità e complessità. Il ruolo della Fondazione Einaudi sarà quello di accompagnare attori istituzionali ed economici nella comprensione dei cambiamenti che caratterizzano la scena politica nazionale ed internazionale.

La Fondazione Einaudi sul web

Sito internet

www.fondazioneLuigiEinaudi.it/

Facebook

www.facebook.com/fleinaudi

Twitter

twitter.com/fleinaudi

Canale Youtube

[fondazione luigi einaudi](https://www.youtube.com/fondazioneLuigiEinaudi)

Linkedin

www.linkedin.com/company/fondazione-luigi-einaudi-onlus-per-studi-di-politica-economia-e-storia

La Fondazione Luigi Einaudi è il centro di ricerca che promuove la conoscenza e la diffusione del pensiero politico Liberale. E' stata costituita nel 1962 da G. Malagodi

